

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della terza Sessione della Legislatura XX

il 14 novembre 1899

S. M. il Re ha inaugurato stamane, col consueto solenne rito, la III Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale, nella grande Aula del Palazzo Madama, sede del Senato del Regno.

S. M. il Re, in carrozza di gran gala, con le LL. AA. RR. il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, preceduto e seguito da altre carrozze in cui erano i personaggi delle RR. Case militare e civile, giunse alle ore 11 al Palazzo Madama.

Lungo il percorso dalla Reggia al Palazzo del Senato, erano schierate le truppe della guarnigione in alta tenuta, la campana di Montecitorio suonava a distesa, mentre dai forti erano fatte le salve d'onore.

Innanzi alla gran porta del Senato era costruito un padiglione, sotto il quale S. M. il Re, coi RR. Principi, venne ricevuto dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato, ed accompagnate nell'Aula, dove erano convenuti i Senatori ed i Deputati.

Pochi minuti prima era giunta S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa di Napoli, seguite dalle loro dame e dai cavalieri d'onore.

Le Deputazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto S. M. e S. A. R., accompagnandole alla tribuna Reale.

Le LL. MM. ed i Principi, al loro ingresso nell'Aula, vennero salutati da vivi applausi dai membri del Parlamento e dagli invitati.

S. M. il Re si è seduto sul trono avendo ai lati i RR. Principi ed intorno al trono le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato ed i grandi dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva alla Seduta da una tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., ha invitato i signori Senatori e Deputati a sedere, e quindi S. M. il Re, ha pronunciato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Torno in mezzo a Voi con animo lieto e confidente, perchè so che al di sopra di tutto una religione stessa ne avvince, la religione della Patria. (*Vivi applausi*).

Momentanee perturbazioni hanno potuto impedire lo svolgersi regolare dell'azione della Camera dei Deputati, rendendo così necessaria una interruzione nei lavori del Parlamento; di questa, innocue saranno le conseguenze, se saprete, come ne son certo, compensarla ora con operosa alacrità.

Un anno è trascorso dal giorno in cui Vi annunziavo la presentazione di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni del Paese, ma sinora essi non hanno potuto essere attuati. Occorre pertanto di riprendere con lena il lavoro rimasto sospeso, e continuarlo con amore, affinchè la Sessione che si apre oggi sia feconda di risultati utili.

Dalle istituzioni nostre le popolazioni aspettano con fiducia quanto esse hanno il diritto di sperare per il miglioramento delle loro sorti; epperò assai grande è la responsabilità che Parlamento e Governo hanno di fronte alla Nazione.

I Governi rappresentativi ammettono partiti e tendenze diverse che possono trovarsi in lotta tra loro; ma uno solo deve essere lo scopo di tutti, quello supremo del bene della Patria.

Non è oggi il caso di annunziare nuovi programmi di lavoro. La passata Sessione ha lasciato in eredità alla nuova molti disegni di legge, pei quali, già, era apprestata la discussione immediata. Vi saranno però sollecitamente presentati dal mio Governo, alcuni provvedimenti intesi all'abolizione del domicilio coatto ed altri progetti per modificare talune leggi d'imposte togliendone inutili asprezze, e sottraendo, dove sia possibile, le minori attività al pieno rigore dei tributi.

Esaminerete e discuterete quelle proposte con tutta la voluta diligenza, ricordando tuttavia che oggi ciò che maggiormente preme si è di far rientrare l'Amministrazione nel suo corso regolare colla pronta discussione dei bilanci.

Le prove non dubbie che si hanno di un notevole risveglio dell'economia nazionale, anche senza il concorso di speciali provvedimenti legislativi, dimostrano quanto valgano l'ordine e la tranquillità nella vita del Paese. (*Benissimo!*). Tutto ne induce a sperare che questo risveglio si accentuerà sempre più; di tal guisa, col lavoro assiduo, collo sviluppo di tutte le energie della nostra produttività, colla tutela intelligente e sicura della nostra agricoltura e delle nostre industrie, potremo aprire su basi solide e durature la via a quelle riforme di cui tanto si è parlato, senza poterle mai attuare.

L'Italia, sicura del suo avvenire, trovasi in ottime relazioni con tutte le potenze; nulla da nessuna parte la minaccia; e la nostra politica estera con-

correrà con la politica interna, ad assicurare al Paese, libero da preoccupazioni, il progresso e lo sviluppo della sua prosperità economica.

Il mio Governo ha accettato con premura la nobile proposta di S. M. l'Imperatore di Russia per una Conferenza internazionale di pace, stimando che la cooperazione dell'Italia non poteva mancare ad un tentativo diretto a rendere per l'avvenire le guerre meno frequenti, ed a mitigarne le sventure. (*Bene!*)

La prossima ricorrenza di un anno che segna un'epoca nel mondo cattolico sarà per noi occasione di dimostrare, ancora una volta, come sappiamo rispettare e far rispettare gli impegni da noi assunti (*Vivissimi applausi*), quando, compiendo la nostra unità, abbiamo affermato in Roma la capitale del Regno. (*Vivi e prolungati applausi*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Gli Italiani hanno gli occhi rivolti a Voi, ed aspettano fidenti l'opera Vostra. Sia essa serena, feconda di bene, come il momento attuale richiede.

La intima soddisfazione del compiuto dovere sarà per voi la più ambita delle ricompense per il bene che avrete fatto al Paese col rinvigorire la fiducia del popolo nelle istituzioni.

Questo è il voto più caro che posso fare oggi come Re e come italiano (*Vivi applausi*): Voi farete sì, ne ho sicura la fede, che io abbia la soddisfazione di vederlo realizzato. (*Vivissimi applausi, grida di Viva il Re dall'Aula e dalle tribune*).

Terminati gli applausi, S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, dichiara, in nome del Re, aperta la terza Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM., S. A. R. la Principessa di Napoli ed i RR. Principi, uscendo dall'Aula, sono fatti segno a nuove calorose ovazioni dal Parlamento e dalle tribune.

